

## Civati e Bonaccorsi, schierati con l'Europa che difende la cultura

Author : Francesca Parra

Date : 20 maggio 2014



Parlano di cultura come motore di uno sviluppo creativo e dell'Europa, di un'Europa che recuperi l'originario ideale di Stati Uniti d'Europa, come luogo del futuro dei giovani del paese, **Pippo Civati** e **Ilaria Bonaccorsi**, candidata PD-PSE al Parlamento europeo, ieri a Pisa per il tour elettorale per le europee.

Se il tema centrale sono le opportunità che l'Europa apre ai giovani, e le indicazioni che questa dà in materia di istruzione e ricerca, sullo sfondo c'è un'Italia che non riesce a raccogliere, neppure in questo campo, le indicazioni che dall'Unione arrivano. Come quella di garantire borse di studio a uno studente su quattro, ricorda la Bonaccorsi. O come le risorse che l'Europa alloca e che l'Italia non riesce a raccogliere.

"Perché se l'unico 3% di cui ci preoccupiamo - chiosa Civati - è quello del *fiscal compact*, non sembriamo interessati a quel 3% di PIL che altri stati destinano alla ricerca e noi non raggiungiamo". Ad essere attaccato è un paese che ha ricondotto tutto nell'alveo del mercato, conoscenza e cultura comprese. Oggi, dice Ilaria Bonaccorsi "dobbiamo avere il coraggio di superare 30 anni di neoliberalismo".

In un dialogo che mette in gioco **istruzione, cultura, prospettive e lavoro giovanile**, Civati non abbandona il ruolo che gli è proprio di contestatore, tutto interno, del PD: dai diritti civili alle larghe intese (solo sottilmente, ma forse neppure troppo, allude), passando dalla non riconferma della Carrozza al Ministero della Ricerca dell'Istruzione e dal decreto lavoro, i punti di scontento non mancano. Ma in attesa che si chiuda la tornata elettorale, l'intenzione è quella di concentrarsi per portare un risultato in Europa.

E allora uno dei nodi su cui ieri l'attenzione si è concentrata, accanto a un disinteresse per la politica (e in particolare per quella dei partiti al governo) da parte dei giovani - un disinteresse tutto conquistato da anni di grandi "amalgame", c'è quello verso il lavoro e la cultura. Dove da abbattere c'è l'idea di tremontiana memoria per cui "con la cultura non si mangia", insieme a quella di una generazione di "bamboccioni" fannulloni.

E se ieri cultura e conoscenza ha significato parlare soprattutto di università e di ricerca, impossibile non andare col pensiero a proposte partorite nell'alveo del Partito Democratico come quella dei *clochard* da impiegare in biblioteca. O a intese avallate per l'impiego dei volontari nel campo del patrimonio storico artistico, utile succedaneo a risorse colpevolmente latitanti.

"Conservare certezza e valore alle professionalità è fondamentale - ha commentato Civati. I volontari sono una

risorsa, ma non possono diventare sostituti". Una sostituzione che può essere rischiosa. Così come rischioso, conclude "è denigrare le Soprintendenze".